

Uniti nella preghiera per il Santo Padre

## La disgustosa vittoria dei patricidi

In una famosissima tragedia greca si legge quanto segue:

GIOCASTA : La morte di tuo padre è un gran conforto.

EDIPO : Grande, lo so. Ma vive mia madre, è per questo che temo.

Sono due incestuosi innocenti che parlano ma la loro storia è più che mai attuale e anche superata dagli eventi dei giorni scorsi, cioè l'opposizione alla visita di Sua Santità all'Università di Roma.

L'ignoranza, causa di tanti guai, unita all'orgoglio giovanile ad alla strumentalizzazione da parte degli anticlericali ed estremisti, i quali da dietro le quinte hanno gestito l'evento, ha fatto da padrona assoluta offuscando le menti e fermando anche i meno sprovveduti che, per viltà, si sono astenuti da ogni intervento.

A chi rimane ad una etica abbecedariale e non supera naturalmente la fase adolescenziale, prima o poi, si fa presente una animosità segreta dei figli contro i padri. C'è dell'odio filiale! Il figlio non può mai rendere al padre ciò che ha ricevuto, la vita, i debiti non cancellabili e la gratitudine obbligatoria diventano spesso un peso insopportabile.

Credo che questo meccanismo psicologico ha fatto sì che il tumulto e l'animosità di pochi giovani si è concretizzato in questo vergognoso insulto al Santo Padre. Anche se studenti alla "Sapienza" sono convinto che erano ignari delle origini della loro stessa Università, per non dire dell'alto contenuto storico, culturale e giuridico che sta alla base, dalla fondazione ad oggi, dell'Istituzione romana. Ciò che preoccupa di più è il silenzio e l'assenza degli altri, delle altre Istituzioni, degli altri docenti, delle persone "per bene" che, indirettamente, hanno permesso che ciò avvenisse.

A cose compiute, a decisione presa, hanno parlato tanti ricordandomi un vecchio detto: *"Dopo le guerre nascono gli eroi"*. Anche Dostoevskij fa dire al difensore di Dimitri Karamazov: *"Hanno ucciso il loro padre e fingono di essere inorriditi"*.

Se Edipo si preoccupa della presenza di sua madre, oggi a distanza di tanti secoli di "civiltà", occorre domandarsi se "la madre" è ancora presente; se il senso e il buonsenso del vivere civile è ancora tra noi; se l'indignazione, benché tardiva, può ancora marginalizzare l'offesa e far guarire la ferita.

Invito i fedeli, i credenti, gli uomini di buona volontà e di buonsenso a:

- pregare per il Santo Padre e la sua difficilissima missione nel mondo di oggi
- essere più attenti ad ogni benché minima forma di inciviltà per fermarla nel nascere
- sentirsi responsabili dell'educazione delle nuove generazioni
- educarsi al dialogo e pretenderlo come unica forma di convivenza civile
- far spazio ai "diversi" come Cristo ci insegna
- invocare la Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa come protettrice e garante di unità nella diversità

Mons. Giorgio Picu

Vicario per l'Ecumenismo, per i Migranti e per la Preparazione alla Vita Politica